

RAPPORTO

della Commissione delle Petizioni
sul messaggio 22 novembre 1966 concernente la domanda di grazia
Reber Michel André, Courtemaiche

(del 29 dicembre 1966)

Il sunnominato, ex funzionario doganale dal 1954, è sposato ad una Tandarini di Rovio ed ha un figlio di 8 anni.

Egli giunse all'Ufficio di Chiasso-Stazione nel 1956 e venne promosso assistente di prima classe nel 1959.

Nell'esercizio di queste funzioni, egli commise, dal marzo 1962 al 18 febbraio 1964, giorno del suo arresto, una serie innumerevole di reati in falsità e continuata contravvenzione doganale con sottrazione dell'imposta sulla cifra d'affari, per importo considerevole, recando così documento sia materiale per la Confederazione, sia morale per i sentimenti popolari più genuini; infatti l'incorruttibilità del pubblico funzionario è ancora considerata un bene di cui il popolo svizzero è assai geloso.

Per questi reati, che fruttarono al Reber un indebito profitto di circa franchi 50.000,—, veniva condannato dalla Corte delle Assise criminali in Mendrisio, con sentenza del 25 marzo 1965, ad una pena di tre anni di reclusione per una serie di reati, ed a tre mesi di reclusione più una multa di Fr. 50.000,— per l'altra serie.

Il 17 febbraio 1966 il Reber è stato liberato dal carcere condizionalmente e sottoposto ad un periodo di prova di tre anni.

Doveva però scontare ancora la pena di tre mesi e pagare la multa inflittagli, commutabile questa in arresto per ulteriori tre mesi.

E' appunto per questa pena che il Reber ha inoltrato la domanda di grazia a codesto Gran Consiglio.

La Commissione delle Petizioni unanime è del parere espresso dal Procuratore pubblico sottocenerino e cioè « che la grazia debba rimanere istituito eccezionalissimo, per rimediare a casi di asprezza non giustificata o che tale diverrebbe, per grave mutamento di circostanze ».

Orbene dalla sentenza risulta che la Corte ha già tenuto conto di tutte le attenuanti e che la pena è stata più che commisurata.

Nella domanda di grazia il Reber afferma che, « appena uscito dal carcere, ha subito cercato di rifarsi una onorata esistenza per sé e per la sua famiglia, in particolare per il figlio Pascal; il petente è riuscito a procurarsi un posto di lavoro presso la ditta Allain-Watch di Porrentruy, dove guadagna Fr. 1.000,— al mese, con buone prospettive di carriera per il futuro, prospettive che sarebbero compromesse da un ritorno in carcere ».

Risulta invece che la moglie, con il bambino, vive presso i genitori a Rovio in regime di separazione con il marito, e provvede al proprio sostentamento ed a quello del figlio, gerendo in proprio un piccolo negozio di tabacchi a Lugano in via Trevano.

Dall'uscita dal carcere (17 febbraio 1966) a tutto settembre, il Reber non ha mai versato un centesimo nè alla moglie nè al figlio.

Per le ragioni anzi esposte, la Commissione delle Petizioni non può preavvisare favorevolmente la domanda di grazia e ne propone invece la reiezione.

Per la Commissione delle Petizioni :

F. Ghiggia, relatore

Bignasca — Franzi — Merlini —

Pagani — Pessi — Poma
